

Corso per docenti delle scuole superiori

Una identità in bilico

Ebrei ed ebraismo nell'età contemporanea

Contributo on line

mercoledì 20 marzo 2024

dalle ore 17,30 alle ore 19,00

Émile Durkheim, Claude Lévi-Strauss

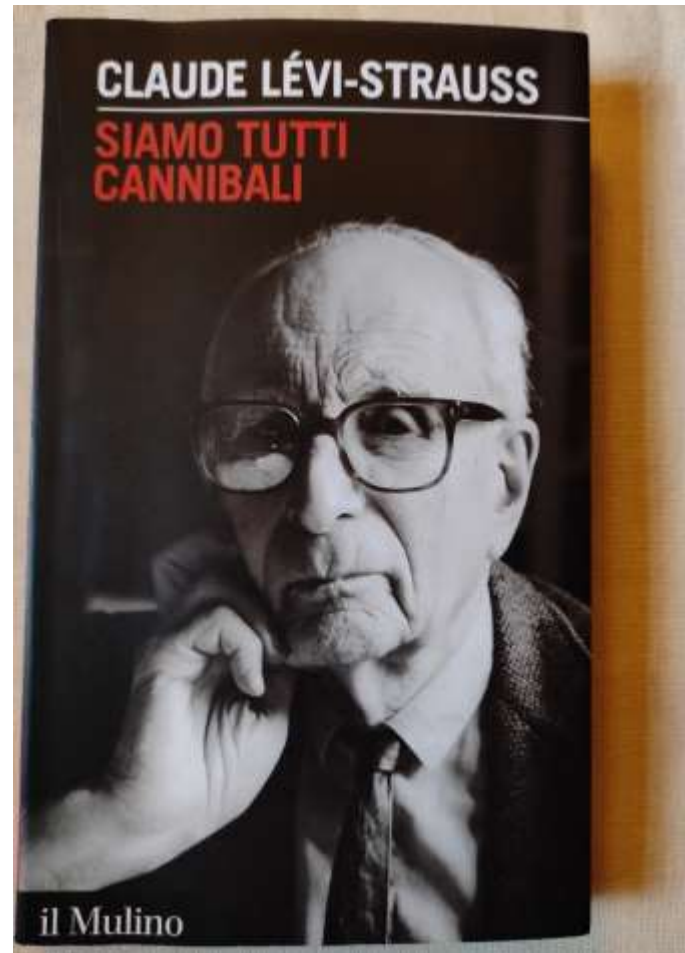
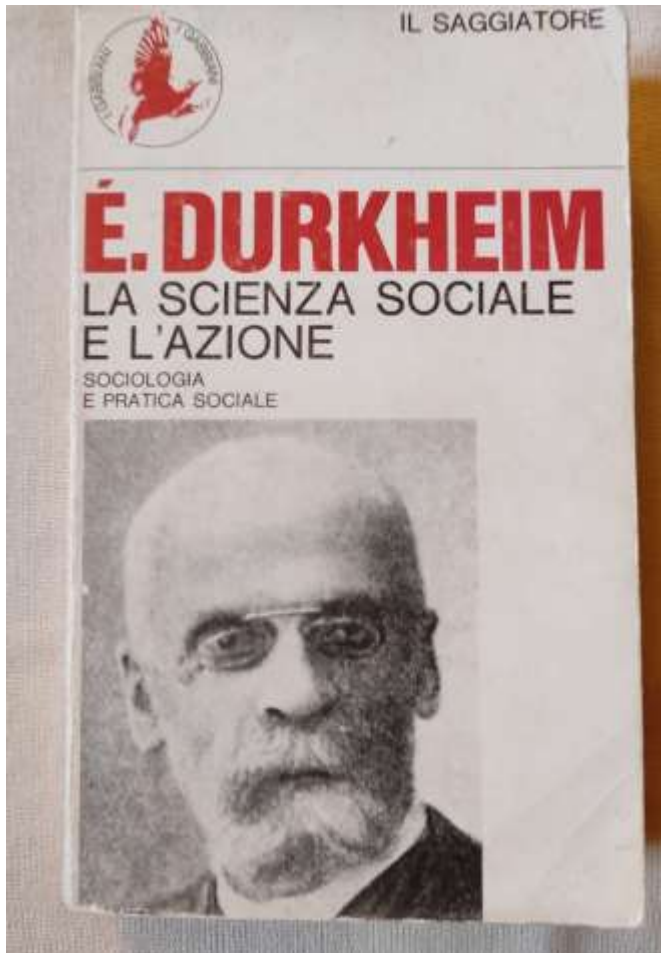
La sociologia e l'antropologia: dentro e fuori la modernità

Emanuela Ferreri Ph.D

Sapienza, Università di Roma

Università Parthenope di Napoli

Émile Durkheim, Claude Lévi-Strauss
La sociologia e l'antropologia: dentro e fuori la modernità



*due giganti del pensiero
sociologico ed antropologico
del secolo scorso*

L'origine familiare e più ancora l'identificazione pubblica come intellettuali ebrei, ha giocato un ruolo importante nelle vite e nelle carriere perfino loro malgrado.

La formulazione dei paradigmi scientifici di cui si tratta, è profondamente legata dal primo, il sociologo, al secondo, l'antropologo, costituendo fondamento cruciale ed eredità ineludibile nel pensiero scientifico contemporaneo:

da le *forme elementari della vita religiosa* (1912) a le *strutture elementari della parentela* (1948).

Nella Francia del caso Dreyfus



LE TRAITRE
Dégradation d'Alfred Dreyfus

1898

Émile Durkheim, titolare della prima cattedra di sociologia istituita in Francia, è tra i più celebri intellettuali di fede repubblicana impegnati nella causa sociale. “La sociologia di Durkheim, più di ogni altra cosa, cominciò a dare un senso agli avvenimenti che turbinavano intorno a lui: il pesante silenzio durante la degradazione di Dreyfus, sulla piazza d’armi, la forza d’urto di Zola alla tribuna del palazzo di giustizia, le ondate di isterismo collettivo che attraversavano la Francia, ora in una direzione, ora nell’altra. Durkheim penetrò questi avvenimenti con una visione **della natura della società...**”

(R. Collins e M. Makowsky, 1972).

- *Quale «individualismo» si trova sotto accusa?*

L'epistemologia durkheimiana deduce il principio del suo primato esplicativo dalla **priorità logica della società sull'individuo** e propone un **modello di causalità sociale** al quale si richiameranno la sociologia e l'antropologia della contemporaneità.

La scelta di Durkheim è quella di proporre una **visione d'insieme del fatto** religioso e del fatto sociale, detto anche «sistema obiettivo di idee».

La definizione durkheimiana della religione, estranea al riconoscimento dell'esistenza di dei o del sovrannaturale da parte degli uomini, si fonda sulla divisione del mondo in **cose sacre e cose profane e sulla riunione, nella forma della «comunità morale», di tutti coloro che si danno una rappresentazione uguale del sacro e che, nel rito, mettono in atto questa rappresentazione comune.**

(Galey e Lenclud in: Bonte Izard 1991)

- Durkheim ha formulato una «teoria sociologica della simbolizzazione» che guiderà per molto tempo le ricerche etnologiche, fino al momento in cui Lévi-Strauss non proporrà una teoria simbolica della società.
- Quest'ultima tuttavia era in germe nel pensiero di Durkheim che ha scritto nel testo sulle forme elementari della vita religiosa (1912) che:
«la capacità di idealizzare è la condizione dell'esistenza dell'essere sociale»

Claude Lévi-Strauss nasce a Bruxelles nel **1908**.

Compiuti gli studi secondari e superiori a Parigi, insegna filosofia in diversi licei di provincia.

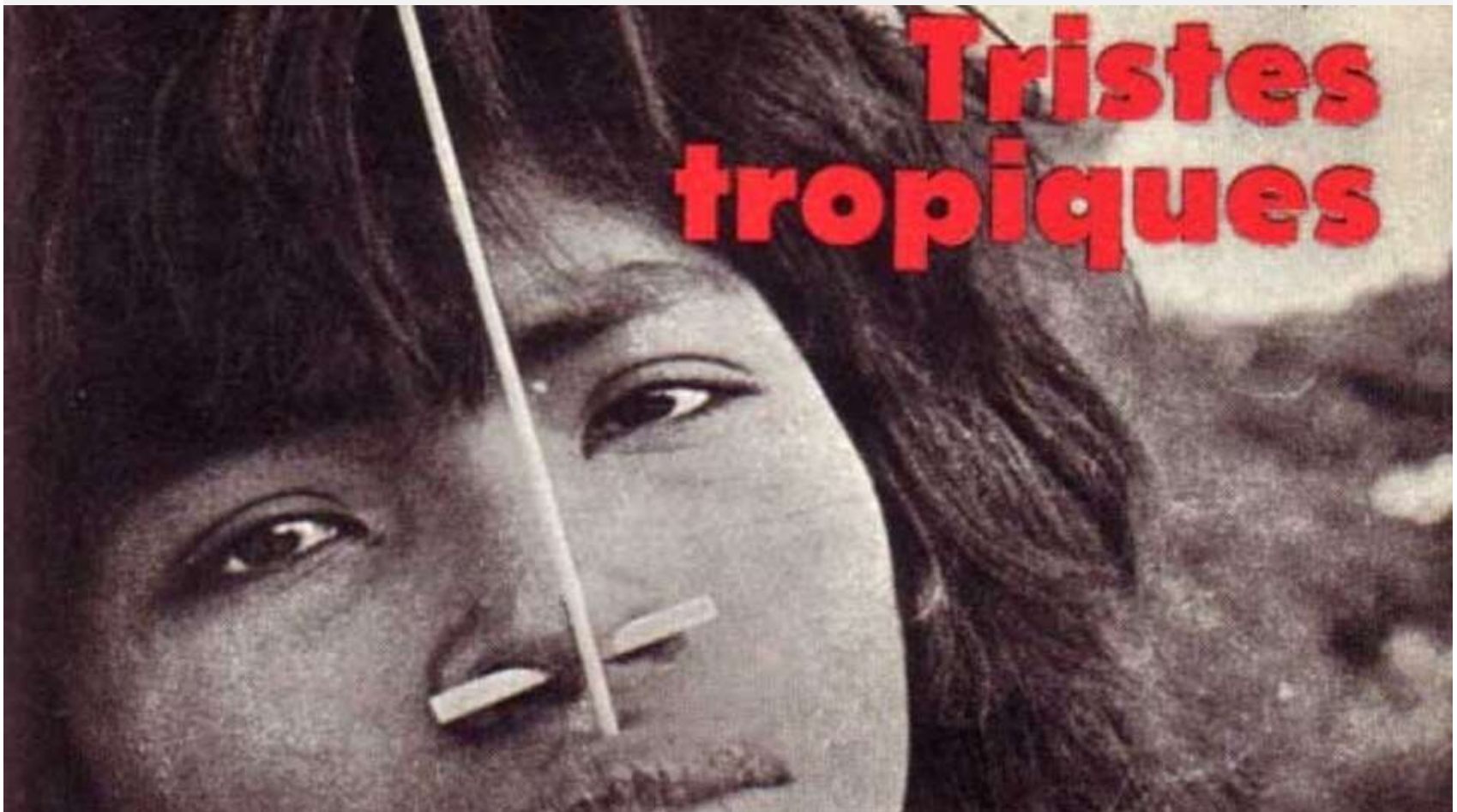
Membro della missione universitaria in Brasile e professore all'Università di San Paolo dal 1935 al 1938, effettua molte missioni etnografiche nel Mato Grosso e poi in Amazzonia.

Rientrato in Francia, riesce dopo l'armistizio nel 1940 a fuggire negli Stati Uniti, dove insegna e lavora fino al ritorno in Europa nel 1948.

Considerato l'antropologo più famoso dell'epoca contemporanea, è morto nel 2009 all'età di 101 anni, avendo continuato a lavorare lucidamente fino all'ultimo, per far comprendere a chiunque come:

“la distanza tra le società cosiddette evolute e complesse e quelle a torto chiamate primitive ed arcaiche è minore di quanto non si creda. Il lontano illumina il vicino, ma anche il vicino può illuminare il lontano...”

«Se si suppone che anche l'identità abbia le sue relazioni di incertezza, la fede che noi ancora abbiamo in essa potrebbe non essere altro che il riflesso di uno stato di civiltà, la cui durata sarà stata limitata a qualche secolo. Allora, però, la famosa crisi dell'identità, di cui si parla ripetutamente, acquisterebbe un significato del tutto diverso. Essa apparirebbe come un indizio...luogo e momento, egualmente effimeri, di concorsi, scambi e conflitti cui partecipano, da sole e in una misura ogni volta infinitesimale, le forze della natura e della storia supremamente indifferenti...» (Lévi-Strauss, 1966)



Umano

Individuo, Anthropos

fini individuali/fini collettivi

- «non è dunque senza ragione che l'uomo si sente duplice: egli è realmente duplice. Ha realmente in sé due gruppi di stati di coscienza che contrastano fra loro per origine, natura e fini a cui tendono...»
- «questa **dualità** corrisponde in definitiva, alla doppia esistenza che conduciamo contemporaneamente, l'una puramente individuale, che ha le sue radici nel nostro organismo, l'altra sociale che non è che il prolungamento della società»

(Durkheim, testo n.15 del volume)

L'antropologia di Lévi-Strauss è in grado di revocare in questione l'opposizione tra **natura e cultura**. «Oltrepassando le colonne d'Ercole delle scienze umane saldamente fissate alle inviolabili catene categoriali del soggetto e della trascendenza»

«Ha sempre rifiutato l'alternativa tra l'unità psichica del genere umano e la variabilità delle diverse culture, cercando di **connettere** come due facce della stessa moneta, **la varietà delle culture ai vincoli della mente**»

«Le costruzioni della cultura - il linguaggio, la mitologia, il matrimonio, l'arte, la tecnica – non si sviluppano solo e semplicemente in risposta a ragioni storico-sociali particolari, ma secondo regole universali insite nel funzionamento della mente e che ne condizionano il rapporto con la realtà»

(M. Niola nella *Presentazione* al volume)

Riferimenti bibliografici

- R. Collins e M. Makowsky, *Storia delle teorie sociologiche* (1972)
- P. Bonte e M. Izard, *Dizionario di antropologia e etnologia*, Einaudi (1991)

- E Durkheim, *Le forme elementari della vita religiosa* (1912)
- E. Durkheim, *L'individualismo e gli intellettuali* (testo n. 10 del volume)
- E. Durkheim, *Il dualismo della natura umana e le sue condizioni sociali* (testo n. 15 del volume)

- C. Lévi-Strauss, *Le strutture elementari della parentela* (1948).
- C. Lévi-Strauss, *Siamo tutti cannibali*, raccolta postuma di saggi (2013).
- C. Lévi-Strauss, *Tristi Tropici*, Saggiatore (1982)
- C. Lévi-Strauss, *Prefazione a: L'Identità*, Sellerio (1966)

GRAZIE per l'attenzione

Emanuela Ferreri. Sociologa esperta di antropologia, lavora da ventotto anni nella ricerca e progettazione, formazione e didattica.

Da quattordici anni è ricercatrice e docente universitaria a contratto. Laurea (1992) e Dottorato di ricerca (2012) alla Sapienza, Università di Roma, è abilitata in Sociologia generale (ASN 14/C1 Fascia II SPS07, dal 2018).

Fa parte del Consiglio scientifico della Sezione AIS, Sociologia dell'Immaginario.

Fa parte dello Steering Committee del Research Interest Group "1H1P", One Humanity One Planet. Interdisciplinary Research Planning, sul tema "Perspectives on Environment, Social Justice and the Media in the Age of the Anthropocene".

Fa parte dell'ass.ne Nuova Accademia che da anni unisce professori e studiosi di diverse discipline, con percorsi di vita e di studio tra loro diversi, che condividono il desiderio di esplorare nuovi sentieri di ricerca e confronto.

emanuela.ferreri@uniroma1.it

emanuela.ferreri2@gmail.com